Quaderni

www.assedil.it

2025

I Quaderni dell'Assedil - Pubblicazione settimanale dell'ASSEDIL – ANCE GENOVA - ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI GENOVA aderente all'ANCE ed alla CONFINDUSTRIA – Reg. Trib. Genova n. 44 del 16.11.1992 – Dir. Resp. Massimo Ceresa Gastaldo – Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, l. 662/96 – Filiale di accettazione GENOVA - Stampa in proprio – Redazione: Via Roma, 10/4 16121 Genova ***Redazione***: *Carlo Bendin, Massimo Ceresa-Gastaldo, Luigi Masini, Michele Parodi, Luca Giacometti, Paola Rebagliati, Marco Vassale, Monica Verona,* ***Segreteria di redazione***: *Laura Bruni*.

SUPPLEMENTO QUOTIDIANO

rassegna stampa del 25 febbraio 2025

Il Secolo XIX

Ma che si aspetta a dire ai genovesi quando si vota?
Piciocchi, via alla campagna subito manifesti e social E Salis prepara la squadra

La Repubblica – Il Lavoro

Sociale, porto e infrastrutture Piciocchi al lavoro sul programma
Orlando "Salis una candidatura che spazza le scorie degli ultimi 10 anni"

Ritagli stampa riservati agli Associati, non riproducibili. La rassegna delle testate nazionali è estratta dal portale dell'ANCE.

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2025
IL SECOLO XIX

MICHELE BRAMBILLA

MA CHE SI ASPETTA A DIRE AI GENOVESI QUANDO SI VOTA?

Sarebbe forse ora che i genovesi venissero informati su quando si andrà a votare. Che il Comune sia senza sindaco è noto a tutti, e quindi anche al governo, dalla sera del 28 ottobre scorso, cioè da quando Marco Bucci ha vinto le elezioni regionali. Sono passati quattro mesi. Il ritardo diventa incomprensibile se si aggiunge il fatto che, per legge, si può votare in una cosiddetta finestra che va dal 15 aprile al 15 giugno, cioè domani. Che si aspetta?

La scelta della data diventa poi ancor più semplice se si tiene conto del calendario. E cioè. Premesso che (sia al primo che all'eventuale secondo turno) si vota domenica e lunedì, la prima domenica possibile, 20 aprile, è Pasqua, e quindi non se ne parla neanche. La successiva, 27 aprile, segue di due giorni la festa della Liberazione, e pertanto è uno di quei ponti che rendono ancor meno frequentate le urne. Idem per la domenica seguente, 4 maggio, che fa ponte con la festa del Lavoro. Il primo giugno non si può, perché il giorno dopo è la festa della Repubblica. Un ponte, quest'ultimo, che elimina anche la possibilità del voto a domenica 18 maggio, perché in caso di ballottaggio si finirebbe proprio lì, all'1-2 giugno.

E dunque, accettato che in Italia i ponti sono ben più che sacri che il diritto di voto, non ci vuole un genio per capire che restano tre domeniche: l'11 maggio, il 25 maggio e l'8 giugno. Escluderei un primo turno la domenica 15 giugno, perché il ballottaggio cadrebbe il 29 e il 30, con mezza città in vacanza.

C'è poi la questione dei cinque referendum sul lavoro, previsti nella stessa finestra 15 aprile-15 giugno. Ipotizziamo (a essere malevoli) che il governo speri che il quorum non venga raggiunto e quindi voglia evitare un election day. Ma avrebbe forse qualcosa da temere sulle elezioni a Genova e in altri piccoli comuni? Escluderei. La somma dei votanti sarebbe irrilevante.

E dunque, tenendo conto che: il consiglio comunale si scioglie 45 giorni prima del voto; le liste vanno presentate 30 giorni prima; occorre un po' di tempo per raccogliere le firme; le liste più piccole faranno una certa fatica a mettere insieme quaranta candidati; insomma, tenendo conto di tutto questo, e magari anche del fatto che una città come Genova merita un po' di rispetto, che si aspetta? —

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2025
IL SECOLO XIX

Il sindaco facente funzioni ha trovato il point e prosegue gli incontri istituzionali
La candidata del centrosinistra vede i rappresentanti genovesi del mondo del lavoro

Piciocchi, via alla campagna subito manifesti e social E Salis prepara la squadra

IL RETROSCENA

Emanuele Rossi / GENOVA

Sfondo azzurro con vista della città, la scritta "Genova 25-30" e "**Piciocchi sindaco**". Con la silhouette del vicesindaco facente funzioni in primo piano, in camicia bianca e cravatta rossa, a braccia conserte. Il primo manifesto delle elezioni comunali lo

Biolé torna all'attacco della vicepresidente del Coni per il ruolo nell'ente sportivo

piazza Pietro Piciocchi e non ci sono ancora né i loghi delle liste che lo sostengono né la data delle elezioni, semplicemente perché non si sa ancora.

Ma il segnale è chiaro: il centrodestra è pronto a partire con la campagna elettorale vera e propria. I manifesti in arrivo sono 300, il point centrale del candidato sindaco è stato individuato in **via Ceccardi** e ce ne saranno anche altri. E anche lo staff per la campagna elettorale è in via di completamento. Ieri il vicesindaco è stato impegnato in diversi appuntamenti istituzionali, ha partecipato al convegno di "Terrazza Colombo" sull'aeroporto e a quello di Leonardo sulla digitalizzazione del materiale storico, è andato in visita a Legacoop e ad Ansaldo Energia, tutto documentato sulla sua pagina Facebook, passo passo.

E in questo il contrasto con la sua avversaria **Silvia Salis**, candidata del centrosinistra, è totale: Salis non posta da prima della sua candidatura, l'ultimo post riguarda il lutto per il papà Eugenio. La candidata in diversi incontri pubblici ha detto di non volersi distrarre con le polemiche sui social in questa fase preferendo concentrarsi sugli incontri di persona. Che sono continuati anche ieri, uscendo però dal recinto della politica: Salis ha incontrato diversi rappresentanti del mondo economico e del lavoro e sta organizzando un incontro con i sindacati genovesi.

Ma soprattutto fervono i preparativi organizzativi per la sua campagna, con la scelta imminente del *campaign manager*, del portavoce e dell'agenzia che guiderà la comunicazione, per cui Salis avrebbe sondato diverse realtà liguri, lombarde e romane. Nei prossimi giorni saranno

ALTRI CANDIDATI

Cinzia Ronzitti

Il Pcl si presenta con Cinzia Ronzitti

Il Partito comunista dei lavoratori sarà presente alle elezioni comunali di Genova con una propria lista e con una candidata sindaca da essa sostenuta, Cinzia Ronzitti, già candidata in passato sia al Comune che al consiglio regionale. «Le elezioni comunali a Genova sono la diretta conseguenza delle recenti elezioni regionali - dice il Pcl in una nota - Il Partito Comunista dei lavoratori, già presente alle elezioni regionali con la candidatura di Marco Ferrando, sarà coerentemente presente con la candidatura a sindaco di Cinzia Ronzitti, coordinatrice della sezione genovese del Pcl. Una lavoratrice della Rinascente, licenziata dall'azienda a causa della chiusura del suo sito lavorativo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invasione
In città sono apparsi i primi manifesti di Piciocchi PAMBIANCHI

firmati i contratti e formalizzate le scelte anche per la squadra più politica che la affiancherà, con rappresentanti di diverse forze della coalizione. Intanto, sabato mattina Salis incontrerà gli iscritti del Movimento cinque stelle genovese. E nel frattempo vanno avanti anche i colloqui e gli incontri per formare la sua lista civica, compito in cui è in prima linea anche il consigliere regionale **Armando Sanna**.

Nel silenzio operoso dei due principali candidati, quindi, fanno rumore le uscite del terzo, **Filippo Biolé**, che è tornato ad attaccare proprio Salis: «Non basta essere donna per rappresentare i diritti delle donne», ha detto l'avvocato, ricordando la propria esperienza come legale di "Assist", un'associazione nazionale delle atlete: «A proposito di diritti delle donne, mi fa piacere segnalare che dal novembre scorso a Genova vige la "Carta Etica per il superamento dei divari e delle discriminazioni di genere nello sport"». Il "potere maschilista e inamovibile" a cui ha fatto riferimento l'avvocato - sostenuto dalla lista "Genova unita" - proprio riferendosi alla candidatura della Salis sarebbe proprio quello del Coni, visto che Salis è vicepresidente del comitato olimpico presieduto da **Giovanni Malagò**. Un'uscita che la candidata non ha voluto commentare, mentre a rispondere è stata **Rossella D'Acqui**, presidente di Linea condivisa: «Trovo assurdo che oggi ci sia qualcuno che riesce ancora a dire che le donne sono espressione di qualcun altro. È offensivo per tutte le donne, ancor più offensivo per una donna che ha dimostrato di essere capace di combattere con grinta e di raggiungere risultati per quello che è, per quello che rappresenta».

Al netto delle schermaglie, però, ci sono anche tentativi in corso per fare convergere Biolé e "Genova unita" sulla candidatura civica di Silvia Salis. Tentativi che sinora non sono andati a buon fine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Sociale, porto e infrastrutture Piciocchi al lavoro sul programma

di **Alberto Bruzzone**

Ci sarà tantissimo spazio per il sociale, ve ne sarà per i temi portuali, per la sicurezza sui posti di lavoro. E poi, le infrastrutture e la mobilità. Porterà la firma, in prima persona, del candidato sindaco Pietro Piciocchi, ma poi il programma elettorale del centrodestra in vista delle prossime elezioni comunali (la data più probabile rimane quella dell'11 maggio, ma ancora non c'è l'ufficialità da parte del Governo) sarà un lavoro corale, calibrato punto per punto dai vari alleati, liste civiche e partiti a sostegno del già vice di Marco Bucci (che per ora si è riservato un ruolo da supervisore, ma senza entrate a gamba tesa). Ieri sera, a Palazzo Tursi, Piciocchi ha presieduto la prima riunione del tavolo allargato per la stesura del programma: vi hanno partecipato i vari rappresentanti delle anime della maggioranza, dai partiti con Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e Noi Moderati (ora il gruppo si chiama Genova al centro e lo compone in Sala Rossa il solo Lorenzo Pellerano), l'Udc che punta a tornare sui banchi del Consiglio Comunale (nel 2022 questa possibilità sfumò per Daniele Pin, superato al riconteggio dal forzista Paolo Aimé) e le due liste civiche che convergeranno su Piciocchi. Si tratta di Vince Genova, per la quale erano presenti sia il presidente del Consiglio Comunale, Carmelo Cassibba, che il consigliere regionale Matteo Campora; e di Orgoglio Genova, costola di Orgoglio Liguria, coordinata in città da Federico Barbieri, uscente di Genova Domani. Come filtrato nei giorni scorsi, saranno le due liste civiche in lizza e non ve ne sarà una terza: Vince Genova sarà legata direttamente a Piciocchi, mentre Orgoglio Genova sarà legata a Marco Bucci, un po' come avvenne tre anni fa, quando l'allora presidente della Regione Giovanni Toti creò la lista proprio a sostegno di Bucci. La prima riunione è stata interlocutoria: nessuna decisione presa, solo una fase conoscitiva, ma è chiaro a tutte le parti che si dovrà correre, perché si conta di presentare il programma nel giro di una ventina di giorni. A quel punto, confidano dalla maggioranza, si dovrebbe anche conoscere ufficialmente la data delle elezioni e quindi si dovrebbe andare avanti con maggiori certezze. Intanto i partiti iniziano a comporre le loro liste, sia per il Comune di Genova che per i nove Municipi (dove la partita appare più difficile perché ventiquattro caselle da riempire sono parecchie). Ieri Fratelli d'Italia, attraverso il segretario regionale Matteo Rosso, ha annunciato la candidatura di Riccardo Denegri, lavoratore della Compagnia Unica. È proprio il partito di Giorgia Meloni quello più attivo in questi giorni: sicura è la ricandidatura del consigliere uscente Valeriano Vacalebre, sul quale puntano i vertici liguri, ma si sta anche cercando un profilo femminile e le strade portano oltre rispetto all'attuale assessora allo Sport, Alessandra Bianchi. Sono i meloniani i più diretti anche negli attacchi a Silvia Salis, con il post ormai quotidiano di Francesco Maresca. «Ma così le fa solamente pubblicità», commenta un suo collega di Giunta, non celando un certo disappunto. Di sicuro, l'ex campionessa di lancio del martello ha sparigliato le carte nel centrodestra, ora alla ricerca di una figura altrettanto a sorpresa da poter proporre. Nei giorni scorsi Piciocchi ha annunciato che la sua vice sarà una donna. È proprio in questo ticket che potrebbe celarsi il colpo di teatro.

Vertice tra le forze della coalizione Le liste civiche saranno due una legata a Bucci l'altra al candidato

Il sindaco reggente Pietro Piciòcchi, candidato per il centrodestra

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì, 25 febbraio 2025 la Repubblica

Intervista

Orlando "Salis una candidatura che spazza le scorie degli ultimi 10 anni"

di **Matteo Macor**

Realizzato l'obiettivo che mi ero dato dopo il voto regionale tenere la squadra e allargarla

Alcune delle tossine accumulate in questo periodo hanno bloccato la soluzione politica

Non dobbiamo sottovalutare il non voto, non dobbiamo pensare che la partita sia già vinta

«Il centrosinistra non ha un federatore ma una federatrice, ed è Silvia Salis». Suona così, l'investitura di Andrea Orlando alla neo candidata sindaco della coalizione progressista a Genova. Quasi un passaggio di consegne tra candidati, dal campo regionale a quello comunale, che in vista del voto amministrativo di maggio secondo l'ex ministro dem «fa chiarezza su molti passaggi». Tra questi, - spiega Orlando - «la candidatura di Salis e l'ampiezza della convergenza sul suo nome spazza via le scorie degli ultimi dieci anni, non solo dell'ultimo mese, che la mia candidatura alle Regionali aveva messo un po' sotto il tappeto».

Ma come si spiega, la velocità della convergenza sul nome di Salis, dopo il travaglio degli ultimi mesi? Convinzione, la percezione di poter tornare a vincere, la disperazione..

«Di sicuro la base di partenza, la positività dei numeri del voto delle Regionali a Genova, che ha permesso di confrontarci con una società civile più disponibile a mettersi in gioco. Si è intravisto un progetto di cambiamento che iniziava ad avere una sua forza e una sua credibilità. Poi, è vero che dopo tante e grandi lacerazioni sul campo politico, una figura civica ha reso più semplice far trovare forze che si sono divise e contrastate nell'arco degli anni a beneficio della destra».

Quanto c'è di suo, in questo?

«Io considero l'investitura a Silvia Salis il compimento dell'obiettivo che mi ero dato all'indomani del voto regionale: tenere la coalizione di ottobre e allargarla. È un primo successo politico, tutto questo. Anche se quello più importante lo dovremo portare a casa con il voto».

Cambierà, ora, il suo ruolo in Liguria?

«Certo. A questo punto posso concentrarmi di più sull'attività dell'opposizione in Regione e sulla costruzione dell'alternativa, oltre ovviamente a dare una mano alla campagna elettorale genovese, riprendendo a girare per il territorio. In questi mesi si è fatta molta ironia sul concetto di federatore, un ruolo che io non ho mai rivendicato pensando il compito di tirare le fila in vista delle Comunali spettasse alla dirigenza genovese. Oggi però non c'è un federatore ma c'è una federatrice, è Silvia Salis. Io ho colmato in una fase di difficoltà un vuoto che ora è stato riempito dalla sua candidatura».

Ma cosa ci dice, il fatto che a mettere tutti d'accordo sia una candidatura civica?

«Abbiamo lavorato sull'obiettivo di individuare un candidato politico. Evidentemente il processo unitario interno alla coalizione che si è accelerato con le Regionali deve ancora maturare compiutamente. Alcune delle tossine accumulate in questi anni hanno reso più complicato seguire quella strada. Direi che la candidatura civica su cui ci si è trovati tutti è forse ancora più competitiva, per alcuni aspetti, anche perché smonta molti luoghi comuni che il centrodestra avrebbe utilizzato. Io da subito ho detto al Pd che le strade possibili sarebbero state due: o un candidato di partito, espressione della forza uscita largamente vincitrice dalle Regionali a Genova, o un civico con il sostegno del Pd. Si è seguita la seconda strada, e mi pare che il Pd possa rivendicare a buon titolo il ruolo svolto».

Basterà, per smaltire le scorie dell'ultimo mese e degli ultimi anni, nel partito e tra le forze del centrosinistra in generale?

«In fondo non si può pensare che divisioni e lacerazioni di un decennio si superino in qualche settimana di campagna elettorale per le Regionali. In questo mese le lacerazioni, che sono in qualche modo riemerse, non hanno però impedito che il processo unitario andasse avanti. Ora il lavoro va completato vincendo».

Cosa deve temere di più, il

Il consigliere regionale Andrea Orlando, pd, sostiene Silvia Salis

> *Dal nazionale sostegno convinto e costante Non credo ci siano riserve in nessuno*

centrosinistra, in vista del voto di maggio?
«Non dobbiamo sottovalutare il non voto, non dobbiamo pensare che la partita sia già vinta, non dobbiamo sopravvalutare i movimenti di ceto politico che ci saranno. Dovremo fare in modo che a quei movimenti si accompagni un reale spostamento di pezzi di società, che dal non voto passino al voto per il centrosinistra. Per questo Salis ha fatto bene a iniziare girando per quartieri e ponendo il tema delle diseguaglianze in città. Dimostrando la forza di una candidatura al di là del curriculum».

Quanto peso pensa potrà avere, la candidatura civica di Filippo Biolé, nella corsa elettorale?
«Spero cambi idea. Al momento, del resto, è evidente che l'unico suo spazio sia rimasto quello dell'elemento di disturbo alla candidatura di Salis. Non credo sia nelle sue intenzioni. Il caso di Nicola Morra alla Regionali, se torniamo a ottobre, credo dovrebbe aver insegnato qualcosa».

Cosa si deve aspettare dalle segreterie nazionali, Salis?
«Sostegno convinto e costante. Non credo ci siano riserve in nessuno, nella coalizione. Certo, in tutto questo dovremo fare attenzione a gestire il "format". Abbiamo visto anche in altre tornate, purtroppo anche alle ultime Regionali in Liguria, come le difficoltà nazionali abbiano avuto ripercussioni anche a livello locale. Ma in parte anche grazie al mio "sacrificio", chiamiamolo così, una parte di quei problemi ce li siamo già risparmiati».

A livello nazionale, però, in queste ore le opposizioni sono tornate a dividersi pesantemente sui temi più scivolosi: guerre, politica estera, Trump..Come fare?
«Partendo da ciò che unisce, da alcune emergenze indifferibili come il crollo dell'industria. Parliamo di industria e reindustrializzazione, ad esempio. Un tema fondamentale, che dovrebbe essere un elemento identitario della coalizione di centrosinistra. Serve dare una risposta alternativa al modello che propone Meloni, che strizza l'occhio all'evasione fiscale, asseconda la scarsa innovatività del sistema, non affronta le questioni strutturali del Paese. Dobbiamo avanzare un progetto di reindustrializzazione, che difenda la natura manifatturiera della nostra economia con la stessa energia con cui si affrontano altri temi, dai diritti al welfare».

Un tema utile anche alla campagna elettorale genovese?
«Sì. Ho sempre definito centrale il tema della qualità del lavoro in Liguria e del rischio impoverimento di una larga parte della società. C'è un tema di sviluppo e c'è l'esigenza di affrontare un processo di reindustrializzazione sostenibile del territorio, anche come strumento di contrasto alla crisi demografica. Su questi temi avevamo trovato assi di condivisione, alle Regionali, che a Genova possono essere riproposti da Salis con il valore aggiunto della sua esperienza».

In tutto questo, in Germania il voto lo ha visto a colare a picco, il centrosinistra. Cosa ci dice, l'esito delle elezioni tedesche?
«Penso a due questioni su tutte. Il voto impone una riflessione complessiva su cosa voglia dire il socialismo oggi in Europa. Non ci può essere una efficace lotta alle diseguaglianze che non sia europea. E proprio sul futuro dell'Europa e sulla sua capacità di essere un attore globale si è consumata la parabola di Scholz. Chi guida la Germania avrebbe dovuto essere tra i capi di una famiglia politica, e Scholz purtroppo non lo è stato. Il campo dei socialisti europei, oggi, è sparso e confuso, ma proprio ai socialisti oggi competerebbe l'onere di avanzare una proposta in grado di contrastare gli imperialismi senza rassegnarsi all'esclusiva logica delle armi».